

Firenze 1430: naibi ritrovati

Franco Pratesi

1. Introduzione

La mia ricerca sul fondo Magistrato dei Pupilli avanti il Principato è stata caratterizzata da una lunga lettura di liste di inventari di masserizie facenti parti di eredità. Ogni manoscritto è di dimensioni molto superiori alla media e di voci elencate ce ne sono sempre a migliaia. L'impegno richiesto è evidente. C'è stato tuttavia un singolo caso, in cui è stata laboriosa persino la ricerca del manoscritto: il N. 164, Campione di inventari e ragioni rivedute per i quartieri di Santo Spirito e Santa Croce: 1 ott. 1429 - 20 mar. 1430/1, 239 cc.

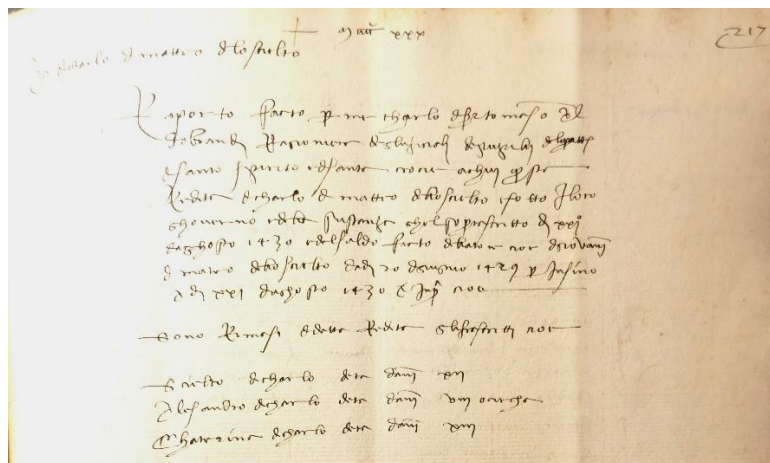
Questo membro della serie era indicato come non disponibile per la consultazione in quanto in restauro. Dopo aver controllato per mesi se finalmente era rientrato in sede, mi sono deciso a chiederne notizie sospettando qualche errore nei sistemi di catalogazione digitale. Infatti, mi è stato comunicato quasi subito che il manoscritto era in effetti presente di nuovo in sede e sarebbe stato disponibile per una prossima richiesta, in quanto lo avevano inserito al momento fra i manoscritti disponibili per le richieste on line.

La storia non finisce qui, perché nel frattempo era cambiato il sistema di prenotazione per l'accesso alla sala di consultazione e il nuovo sistema nazionale di richieste si basava su un inventario preso direttamente da quello locale di qualche tempo prima – il che significa che nel sistema nazionale il N. 164 risultava ancora non disponibile per la lettura in sala e quindi non prenotabile. Non so come, l'archivista di turno in sala studio è poi riuscito a far capire al programma che avevo diritto alla consultazione, e così è finita la storia della ricerca del manoscritto.

Una volta avuto nelle mani il sospirato oggetto è cominciata la ricerca vera al suo interno che si è conclusa con l'individuazione di un solo mazzo di naibi. Intendiamoci, vista la rarità dei ritrovamenti del genere in tutta la serie di questi manoscritti, già un esemplare non sarebbe stato poco. Ciò che rende particolare questo ritrovamento è però il fatto che questi medesimi naibi li avevo già incontrati come “naibi tristi” in un registro precedente e li avevo segnalati insieme ad altri in vendita a San Giovanni Valdarno.¹

Il primo inventario era dell'anno 1424, questo è dell'anno 1430, quindi possiamo controllare se qualcosa era cambiato nel frattempo e usufruire di una migliore lettura di alcuni nomi.

2. Nuovi dati e confronto con i precedenti



ASFi, Magistrato dei Pupilli avanti il Principato, N. 164, c. 217r - particolare
(Riproduzione vietata)

¹ <https://www.naibi.net/A/NAIBBI.pdf>

Raporto facto per me charlo di ser tomaso aldobrandi Ragioniere degluficiali depupili del quartiere di Santo Spirito e di Santa croce a chui questa Redita di charlo di matteo delo scielto e sotto il loro ghoverno e della sustanza chol soprascritto di xxi dagosto 1430 e del saldo facto dallatore cioe da iovanni di matteo delo scielto da di 20 di giugno 1429 per insino a di xxi daghosto 1430 cioe

*Sono rimasi di detta Redita glinfrascritti cioe
Scielto di Charlo deta danni xii
Alessandro di Charlo deta danni viii o circha
Chaterina di Charlo deta danni xiii
Anno nel presente chatasto L vi s 1 d 5*

Seguono otto pagine di inventario di masserizie, una e mezzo di beni immobili, e infine un elenco di debitori. Diversamente dalla maggioranza dei casi, qui le voci (eventualmente raggruppate) hanno associato il valore corrispondente. Il gruppo di oggetti di nostro interesse, valutato nell'insieme dieci soldi, è il seguente: *iii Alberelli, ii Chandellieri, ii Saliere di legno, 1° Chalamaio di legno, ii Scodelle di terra, 1° Paio di naibi, 1.a Mestola di ferro.*

I beni immobili principali erano due poderi con case da signori e altri immobili, uno in Val Marina e uno a Monte San Savino. In questo caso, non si trattava evidentemente di una ricca famiglia fiorentina di mercanti con case e terreni in campagna: questa era una famiglia che aveva il lavoro agricolo alla base del proprio reddito; come la maggior parte di queste famiglie di campagna, non aveva ancora un cognome. Fra l'altro, ciò può fornirci un ulteriore dettaglio utile per definire il contesto per l'utilizzo dei naibi, l'unica voce dell'inventario di nostro interesse specifico,.

1	Capitoli				
1	Choncu				
1	Conbale				
1	Channucelo				
1	Pennato				
1	Strogia				
1	San Darganallo	1 # tre		2 ff	# 3
1	Chateni Dargan				
1	Marcio				
1	Channuzza Darganallo				
1	Paio Dargan			2 ff	# 1
1	Chaltella				
1	Stroppo	# 2 ff		2 ff	# 2 ff
1	Spug				
1	Albintli				
1	Chastellari				
1	Salere di legno				
1	Chalamanu di legno				
1	Scodelle di terra	1 ff		2 ff	# ff
1	Paio di naibi				
1	Mestola di ferro				
1	Inverali tanto	1 ff		2 ff	# ff
1	Darganallo ouo spallun	1 ff		2 ff	# 2
1	Guonabasso				
1	Arvini	1 ff		2 ff	# ff
1	Paio ouo				
1	Guonabasso arvini	1 ff		2 ff	# 1 ff
1	Channucelo romano	1 ff		2 ff	# ff

Risulta utile confrontare quanto trovato nel 1430 con i corrispondenti elementi registrati sei anni prima: la tabella seguente riporta il confronto delle voci presenti nei due inventari.

<i>1424</i>	<i>1430</i>
<i>3 albereglina</i>	<i>iii Alberelli</i>
<i>2 chandelieri di ferro</i>	<i>ii Chandellieri</i>
<i>2 saliere di lengno</i>	<i>ii Saliere di legno</i>
<i>1 chalamaio di lengno</i>	<i>1° Chalamaio di legno</i>
<i>2 schodele di terra</i>	<i>ii Scodelle di terra</i>
<i>1.a schatola</i>	
<i>1 paio di naibi tristi</i>	<i>1° Paio di naibi</i>
<i>1° ramaiuolo</i>	
<i>1.a mestola di ferro</i>	<i>1.a Mestola di ferro</i>
<i>1 choltelo tristo</i>	

Il primo elenco comprende 15 oggetti di dieci tipi diversi; il secondo 12 di sette tipi; l'intero gruppo è comunque valutato 10 soldi in entrambi i casi. Non credo che si possa parlare all'epoca di una svalutazione della lira in grado di compensare la diminuzione della merce, mentre pare plausibile che il gruppo di oggetti mantenga grosso modo il medesimo valore anche se mancante di tre elementi.

4. Commenti e conclusione

Una considerazione importante è che si tratta comunque di un valore presunto per oggetti messi in vendita. Ciò è significativo in quanto il valore non viene più a dipendere direttamente da quello del prodotto nuovo: ci possono essere oggetti che anche dopo un uso prolungato mantengono quasi inalterato il loro pregio, e sono largamente richiesti dal pubblico, mentre ce ne possono essere altri in origine molto costosi ma con un valore ridotto quasi a zero anche dopo un uso limitato.

La considerazione precedente si presenta di particolare rilievo per le carte da gioco, in generale e qui in particolare per i naibi. Quale può essere in generale il valore di un mazzo di carte usato? Non sono oggetti che possono servire a più usi differenti: servono solo per giocare, ma per poter essere utilizzati non è necessario che all'origine il mazzo di carte sia stato di qualità superiore; ciò che si richiede è che siano tuttora presenti tutte le carte del mazzo e che ognuna sia ancora di qualità sufficiente, senza segni evidenti di usura, come pieghe o peggiori lacerazioni. Neanche una carta del mazzo, se coperta, deve essere facilmente riconoscibile dalle altre. Statisticamente, bastava poco a ridurre un mazzo di carte nuove a un oggetto assolutamente privo di valore, almeno nel senso che nessuno si sarebbe deciso ad acquistarlo.

A me sembra significativo anche il fatto che troviamo questi naibi, che già erano stati indicati come tristi, in un gruppo di oggetti messi in vendita insieme. Mi sembra probabile che sia proprio grazie a questo raggruppamento che troviamo la notizia cercata dei naibi presenti nell'abitazione. Immagino che gli stessi naibi malridotti non sarebbero neanche stati elencati se non fossero stati uniti ad altri oggetti di scarso valore, in modo da costituire nell'insieme un'unità vendibile.

Non credo che si possa dare importanza al fatto che i naibi dello stesso mazzo erano indicati come tristi nel 1424 e senza specifiche nel 1430; ovviamente, la loro qualità non poteva essere migliorata nel frattempo. Sarebbe stata più facile da accettare un'indicazione in senso inverso, ma riflettendoci una qualsiasi variazione significativa non si sarebbe potuta attendere per oggetti tenuti in custodia, eccetto il caso di cancellazioni dall'elenco per vendite o altri motivi.

Un mazzo di carte con i segni dell'uso non era sempre un oggetto da gettare; in famiglia poteva ancora essere utilizzato; al limite poteva essere un ricordo da conservare comunque, anche senza poterlo più usare per il gioco; poteva avere cioè un valore affettivo, magari come ricordo di piacevoli tempi passati. Tutto ciò non modificava la stima del suo valore attuale in vista di denari ricavabili da

una prossima vendita, stima che non poteva tenere conto altro che del prezzo che qualcuno si sarebbe deciso a pagare per acquistarlo.

Al di là del caso specifico, ritengo che quanto sopra possa servire anche come spiegazione del fatto che sia i naibi prima che le carte da gioco dopo, e i trionfi in particolare, sono presenti solo rarissimamente negli inventari delle masserizie trovate nelle case degli eredi.

Firenze, 25.08.2024